sani&in forma

TRAUMI MUSCOLARI
Che fare?

SESSO E MENOPAUSA
Qualche consiglio

FARMACI E COLORI

PRODOTTI FITOSANITARI
Sono pericolosi per la salute dell'uomo

FARMACIE COMUNALI RIUNITE

Editore:
Azienda Speciale
Farmacie Comunali Riunite
Via Doberdò, 9
42122 Reggio Emilia
Tel. 0522 5431
Fax. 0522 550146
e-mail: sids@fcr.re.it

anno 12 n. 1 marzo 2013

COPIA OMAGGIO

A cura della Redazione di Informazioni sui Farmaci e Saninforma • Direttore Responsabile: Daniela Zanfi • Grafica: Richard Poidomani • Registrazione presso il Tribunale di Reggio E. n. 1080 del 17/09/02

sani&in forma

SOMMARIO

TRAUMI MUSCOLARI
Che fare? — 3

Con l'arrivo della bella stagione, molti riprendono l'attività sportiva rallentata durante l'inverno. L'esercizio fisico è un toccasana per il nostro organismo ma... c'è purtroppo il rovescio della medaglia. Come intervenire in caso di traumi muscolari?

SESSO E MENOPAUSA
Qualche consiglio — 7

Alcuni dei cambiamenti che la menopausa comporta nell'organismo della donna possono interferire negativamente con la vita sessuale. È importante esserne consapevoli e cercare le soluzioni più appropriate per superare serenamente eventuali difficoltà.

QUANDO I FARMACI CAMBIANO I COLORI — 10

Le anomalie nella visione dei colori possono avere molte cause. In alcuni casi possono essere un segnale promonitore di un danno all'occhio indotto da farmaci, che va segnalato tempestivamente al proprio medico, prima che diventi irreversibile.

PRODOTTI FITOSANITARI
Sono pericolosi per la salute? — 13

Comunemente chiamati pesticidi, i prodotti fitosanitari sono un'ampia gamma di composti chimici, variamente utilizzati in agricoltura. A cosa servono? Sono pericolosi per la salute umana? Approfondiamo questo argomento.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono selezionate e validate da professionisti sanitari. Sono finalizzate a migliorare la conoscenza del lettore ma non devono sostituire il consiglio del proprio medico o del farmcista di fiducia.

TRAUMI MUSCOLARI
Che fare?

Le prime giornate di sole invitano ad uscire dal letargo invernale! Il connubio tra aria aperta e sport rappresenta un'accoppiata vincente per il nostro organismo. Il movimento migliora il tono muscolare, l'efficienza articolare, fa bene alla circolazione, all'intestino, per non parlare dei benefici dal punto di vista psicologico. Insomma, i vantaggi sono innumerevoli ma... c'è purtroppo anche il rovescio della medaglia: con la diffusione della pratica sportiva aumentano anche i piccoli incidenti di percorso rappresentati dai traumi muscolari.

Un po' di chiarezza fra le tante definizioni

La maggior parte dei traumi è rappresentata da lesioni muscolari acute che interessano soprattutto i muscoli posteriori della coscia e degli arti inferiori. Quand'è che si parla di contusione e quando di contrattura? In cosa differisce uno stiramento da uno strappo o una elongazione da una distrazione?

Quando l'agente che produce la lesione muscolare è esterno, il trauma è **diretto**: questa evenienza è frequente sia in ambito sportivo (ad es. si riceve un calcio, un colpo) che extrasportivo (ad es. in caso di caduta o di un piccolo incidente). Si parla in questo caso di **contusione** che si manifesta con dolore nella sede dell'impatto e gonfiore e con la comparsa di ecchimosi (livido) o ematoma diffuso, a seconda dell'entità del trauma.

Sono invece traumi **indiretti** quelli che **non** sono causati da un agente esterno.

Nella **contrattura** muscolare, non c'è una lesione muscolare ma una alterazione involontaria e prolungata del tono del muscolo, o di una sua parte, tipo crampo ma con dolore meno intenso e più prolungato (3-7 giorni). Si tratta di un "meccanismo difensivo" che il muscolo mette in atto quando viene sollecitato oltre il suo limite di sopportazione. L'affaticamento muscolare durante uno sforzo sportivo può causare **crampi** favoriti dalla perdita di liquidi e

sali minerali che avviene con la sudorazione. Pur se molto dolorosi, sono però transitori. Si parla di **strappo** (anche detto **distrazione**), invece, quando si ha la rottura di un numero variabile di fibre muscolari. Il muscolo strappato può presentare un rigonfiamento nella zona della lesione, talvolta accompagnato da ematoma per rottura dei vasi sanguigni. Il dolore è acuto, trafittivo e impedisce il movimento dell'articolazione governata da quel muscolo. Spesso, solo una ecografia è in grado di differenziare uno strappo muscolare da uno **stiramento** (anche detto **elongazione**), un trauma in cui non si verifica una rottura delle fibre muscolari, ma un loro eccessivo allungamento. Talora, all'interno del muscolo, si può rilevare un "cordone" doloroso ben definito dovuto ad un'alterazione localizzata del tono muscolare.

Si parla, infine, di **distorsione** quando il trauma interessa sia il muscolo che l'articolazione. In genere è conseguenza di una torsione anomala che provoca un danno di gravità variabile alle componenti dell'articolazione (capsula, legamenti, tendini, menischi). Per lo più interessa la caviglia.

Fra i principali fattori di rischio di questi traumi vi sono una preparazione muscolare inadeguata, una mancanza di riscaldamento generale e specifico, un affaticamento muscolare eccessivo o un recupero insufficiente dopo un precedente sforzo atletico, ma possono essere chiamati in causa anche fattori climatici (il freddo ad esempio riduce l'elasticità del muscolo) e una attrezzatura o calzature inadeguate. Intervenendo su questi fattori, pertanto, molti dei problemi muscolari citati possono essere prevenuti.

Cosa fare immediatamente e per le prime 48 ore

Il trattamento di un trauma acuto a carico del muscolo deve essere immediato, per ridurre l'insorgenza del dolore, bloccare un eventuale sanguinamento e limitare il gonfiore. La prima cosa da fare è il **raffreddamento**: l'applicazione di ghiaccio provoca una riduzione del flusso di sangue superficiale nella zona traumatizzata, riducendo la formazione di ecchimosi o ematomi, esercita un effetto analgesico e riduce il gonfiore.

Per essere efficace, il raffreddamento deve essere protratto per 20-30 minuti. In alternativa alla borsa del ghiaccio va bene anche un semplice sacchetto di plastica riempito con ghiaccio, meglio se tritato, per adattare l'involucro ai contorni del corpo.

Possono essere utili anche i sostituti del ghiaccio (preparati di "ghiaccio sintetico") ma solo temporaneamente perché il freddo man mano si esaurisce. In commercio esistono confezioni monouso che contengono sostanze che miscelandosi sviluppano freddo, oppure cuscinetti che contengono un "gel" che, dopo permanenza in freezer, mantiene per un certo periodo il freddo accumulato.

Questi ultimi hanno il vantaggio di poter essere utilizzati indefinitamente ma non sono utili fuori casa per la difficoltà di mantenerli congelati.

In caso di contusioni superficiali, gli spray "refrigeranti" disponibili in bombolette di facile trasporto e di immediata disponibilità, danno un sollievo sintomatico ma di breve durata, tanto da richiedere ripetute applicazioni. Presentano inoltre l'inconveniente di essere molto infiammabili e pericolosi qualora inavvertitamente spruzzati sugli occhi.

Dopo il ghiaccio, l'applicazione di un bendaggio elastico riduce ulteriormente l'edema e l'infiammazione, limitando nel contempo i movimenti articolari. È importante però stabilire il giusto grado di **compressione** che non deve essere tale da rallentare la circolazione sanguigna.

Per verificarlo, è consigliabile rimuovere la fasciatura ogni 2 ore, riapplicare il ghiaccio e quindi procedere nuovamente a bendare la parte interessata.

Dopo un trauma occorre stare a **riposo** per almeno 1-2 giorni: a seconda della gravità, l'immobilizzazione dell'articolazione o dell'arto colpito o la limitazione funzionale favoriscono il processo di guarigione.

L'**elevazione** dell'arto interessato, quando sia fattibile, diminuisce il flusso di sangue e migliora il drenaggio, contribuendo all'attenuazione dell'edema e della rigidità articolare spesso associata.

Ovviamente l'attività fisica praticata va interrotta fino al recupero completo dal trauma, ma dopo le prime 48 ore è possibile riprendere una mobilizzazione compatibile col dolore residuo.

Subito dopo il trauma ma anche nel periodo successivo, se il dolore è forte, si può assumere un semplice analgesico come il paracetamolo o, se non vi sono controindicazioni, un antinfiammatorio [es. ibuprofene, naproxene].

Dopo le prime 48 ore dal trauma, quando cioè non vi sia più il rischio di sanguinamento, l'applicazione di calore aiuta ad attenuare il dolore. Inoltre, poiché aumenta l'elasticità e la plasticità dei tessuti, favorisce il rilassamento muscolare e facilita la fase di riabilitazione.

Rivolgersi al medico tempestivamente…

- In caso di dolore più intenso di quanto possa essere normale attendersi in base all'evento occorso;
- se compare insensibilità nella zona colpita;
- se il dolore e gli altri segni/sintomi eventualmente presenti dovessero peggiorare anziché attenuarsi;
- se a distanza di tempo dal trauma, dovesse ricomparire dolore a livello dell'articolazione interessata e/o fossero presenti instabilità articolare o tumefazione.

SESSO E MENOPAUSA
Qualche consiglio

La cessazione dei cicli mestruali causa nell'organismo femminile molti cambiamenti, alcuni dei quali interessano l'apparato genitale e si possono riflettere negativamente sulla vita sessuale. È importante esserne consapevoli per cercare le soluzioni più appropriate.

Con la sospensione definitiva del ciclo mestruale, le ovaie si "mettono a riposo" e viene ridotta fortemente la produzione di estrogeni (ormoni femminili). Poiché gli estrogeni sono responsabili della maggior parte delle caratteristiche fisiche e psichiche della femminilità, è facile comprendere come il calo della produzione di tali ormoni rappresenti un forte elemento di instabilità per tutto l'organismo, che si traduce nella comparsa di sintomi tipici. In un numero precedente della rivista ci siamo occupati di vampate di calore e insonnia. Vediamo ora come i cambiamenti importanti che la menopausa comporta possono interferire negativamente con la **vita sessuale**.

Uno degli effetti della diminuita disponibilità di estrogeni è la secchezza vaginale, un problema che si manifesta circa nel 30% delle donne durante la menopausa. Gli estrogeni contribuiscono a mantenere in salute il tessuto vaginale perché mantengono lo spessore del tessuto di rivestimento dei genitali e la loro naturale elasticità e stimolano le secrezioni vaginali. Quando i livelli di estrogeni

calano, le pareti vaginali si assottigliano, diventano meno elastiche, più fragili e meno lubrificate. Alla lubrificazione vaginale inadeguata si accompagnano spesso prurito e bruciore.
Si può facilmente immaginare come tutto ciò influisca negativamente sulla vita sessuale. In particolare i rapporti intimi possono diventare difficili, dolorosi e, nei casi più gravi ("craurosi" vulvare), impossibili.

Le cause della secchezza vaginale

Anche se la carenza ormonale che interviene con la menopausa è una delle cause più frequenti di secchezza vaginale, questo problema può interessare le donne di qualunque età. Altre situazioni in cui si può manifestare sono:

- in gravidanza;
- nel periodo post-partum e durante l'allattamento;
- nei giorni precedenti o successivi al ciclo mestruale;
- quando si assumono certi farmaci: antibiotici, antistaminici, ecc.;
- quando si soffre di certe malattie (es. sindrome di Sjogren);
- in caso di intervento chirurgico di rimozione delle ovaie;
- se si utilizzano contraccettivi orali;
- in caso di ricorso frequente a lavande vaginali, detersione eccessiva, uso di saponi aggressivi.

La secchezza vaginale viene spesso erroneamente attribuita ad un calo del desiderio e le donne che ne soffrono sono riluttanti a parlarne sia con il partner che con il ginecologo. Fortunatamente, si tratta di un problema tutt'altro che insormontabile. Esistono infatti preparati topici, acquistabili in farmacia senza bisogno di alcuna prescrizione, che contengono sostanze lubrificanti che riproducono, con i loro componenti, i liquidi naturali del corpo. I diversi prodotti in commercio sotto forma di gel, ovuli o creme, non ungono, sono inodori, e sopperiscono alla necessità momentanea di una maggiore lubrificazione vaginale durante l'attività sessuale. È sconsigliato usare lubrificanti oleosi perché danneggiano i profilattici.

Nel periodo in cui la regolarità dei cicli ovulatori comincia ad alterarsi (premenopausa) va tenuta presente la ridotta affidabilità dei metodi contraccettivi naturali. In genere è consigliabile continuare la contraccezione fino a due anni dopo l'ultima mestruazione se si ha meno di 50 anni e per un anno se si ha più di 50 anni.

Nei casi in cui questo provvedimento non sia sufficiente il ginecologo, valutata la situazione, potrà prescrivere una terapia estrogenica locale sotto varie forme. È possibile, ad esempio, ricorrere ad applicazioni di una crema con l'ausilio di un apposito applicatore o inserire una piccola capsula in vagina due o tre volte a settimana. Se, oltre alla secchezza vaginale, sono presenti altri sintomi menopausali di intensità tale da interferire pesantemente con la vita della donna, potrà prescrivere invece estrogeni per via orale o transdermica utilizzando le dosi di ormoni più basse possibili e per il minor tempo possibile, vale a dire solo fino a quando i sintomi non diventino sopportabili.

I cambiamenti indotti dalla carenza di estrogeni interessano anche le vie urinarie e possono subentrare disturbi della minzione. Inoltre poiché la naturale lubrificazione contribuisce anche a proteggere dalle infezioni fungine e batteriche, la donna diventa più soggetta a micosi e cistiti.

La diminuita produzione di estrogeni comporta anche una modifica di quegli attributi femminili strettamente dipendenti dalla stimolazione ormonale: il seno perde volume, tonicità e turgore, la pelle perde elasticità, si tende ad aumentare di peso, con la "ciccia" che si accumula dove non dovrebbe. Questi cambiamenti hanno una importante ripercussione psicologica: molte donne si sentono meno attraenti e le trasformazioni cui il corpo va incontro sono tanto più difficili da accettare quanto più la società che ci circonda esalta il mito della bellezza giovanile. Tutto ciò può contribuire al calo naturale del desiderio sessuale. Sotto questo aspetto naturalmente l'aiuto migliore viene da una relazione di coppia attenta e sensibile, da una attenzione costante al benessere generale del proprio corpo e da uno stile di vita salutare.

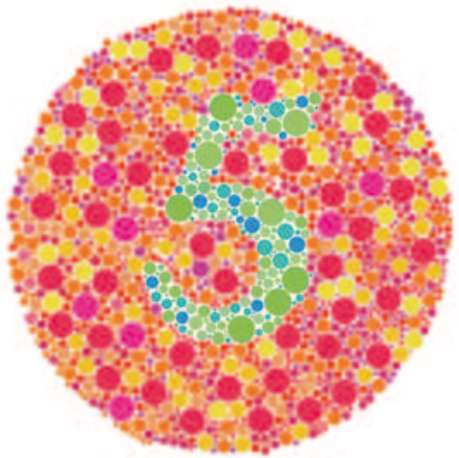
QUANDO I FARMACI CAMBIANO I COLORI

L'alterata visione dei colori può essere un segnale premonitore di un danno irreversibile all'occhio indotto da alcuni farmaci. Per questo, se ci si accorge di qualche cambiamento, soprattutto in concomitanza con l'inizio di una nuova terapia, è importante segnalarlo tempestivamente al proprio medico.

Le cause dei disturbi della visione dei colori

I disturbi nella visione dei colori possono essere di diverso tipo: vi possono essere difficoltà a distinguere i colori, una ridotta capacità di percepire le sfumature oppure la visione con predominanza di un solo colore. Questi disturbi possono essere ereditari o acquisiti.
Quando sono ereditari, come ad esempio il daltonismo (vedi box) colpiscono entrambi gli occhi, non vengono percepiti e sono immodificabili.

Uno dei difetti più noti della visione dei colori è il daltonismo che è stato descritto nel 1794 dal chimico e fisico inglese J. Dalton, che ne era affetto. Si tratta di un difetto dovuto ad un'alterazione ereditaria delle cellule, chiamate fotorecettori, che, nell'occhio, distinguono i colori e inviano gli impulsi al cervello. Quando queste cellule non traducono correttamente lo stimolo visivo si manifesta il daltonismo. La mancanza della visione dei colori colpisce entrambi gli occhi e può essere totale o parziale. Quella totale è assai rara mentre quella parziale riguarda soltanto uno o pochi colori, in genere il rosso e il verde.



I disturbi acquisiti invece sono di solito unilaterali e il deficit visivo per un determinato colore dipende soprattutto dalla localizzazione della lesione sulle vie ottiche: per esempio, un danno al nervo ottico tende ad influenzare la visione del rosso e del verde, mentre un danno a carico della retina compromette principalmente la visione del blu e del giallo. Compaiono ad esempio come conseguenza di un ictus che ha colpito i centri visivi oppure possono essere il primo segnale di una malattia dell'occhio come una retinopatia, una neuropatia, il glaucoma, l'edema maculare.
Anche alcuni farmaci però possono causare alterazioni nella visione dei colori. Fattori condizionanti sono la dose e la durata del trattamento. Quando sono indotti da farmaci, i disturbi visivi in genere si risolvono completamente alla sospensione della terapia ma non vanno mai trascurati perché a volte rappresentano un segnale d'allarme: protrarre l'assunzione del farmaco potrebbe provocare un danno irreversibile all'occhio.

Quali farmaci?

Alcuni farmaci che causano alterazione nella visione dei colori sono di uso abbastanza comune, altri invece sono utilizzati per malattie meno frequenti. Non è questa tuttavia la sede per riportarne l'elenco che, comunque, non potrebbe mai essere esaustivo. Scopo dell'articolo è semplicemente quello di porre l'attenzione su questo possibile, anche se insolito, effetto indesiderato con la raccomandazione di segnalarlo tempestivamente al medico. Se sospetterà che il cambiamento che si avverte nella percezione dei colori sia dovuto ad un farmaco, il medico deciderà se sospenderlo immediatamente o ridurne il dosaggio per evitare un danno grave e/o irreversibile all'occhio.

La tabella riporta a titolo esemplificativo alcuni dei farmaci per i quali è stato segnalato questo problema.

Farmaco	Impiego	Effetto sulla visione
Sildenafil	Nella disfunzione erettile	Visione con sfumature prevalentemente azzurro-blu o blu verdi. L'effetto insorge nel giro di 1-2 ore dall'assunzione e svanisce entro 3-6 ore; non sembra che si associ a danni irreversibili ma occorre prestare particolare attenzione se si soffre di un disturbo degenerativo della retina. Alterazioni della visione sono state riportate anche per il vardenafil e per il tadalafil che provocano cianopsia (visione blu) anche se con frequenza minore rispetto al sildenafil.
Digossina	Nelle patologie cardiache	L'alterata percezione dei colori, con prevalenza del giallo (più raramente il verde, il rosso, il marrone, il blu o il bianco); è un segnale di allarme di sovradosaggio del farmaco.
Idroclorotiazide, furosemide	Diuretici	Segnalati casi di visione tendente al giallo.
Carbamazepina	Antiepilettico	Alterata percezione dei colori dovuta principalmente al danno retinico.
Isotretinoina	Nell'acne grave	Riportati disturbi della visione dei colori (rari) che scompaiono con l'interruzione del trattamento.
Etambutolo	Antitubercolare	Deficit nella percezione del rosso e del verde. Disturbi visivi di solito reversibili nell'arco di alcune settimane o mesi, ma possono essere irreversibili.
Idrossiclorichina	Nell'artrite reumatoide	Alterata percezione dei colori dovuta principalmente al danno retinico.

PRODOTTI FITOSANITARI
Sono pericolosi per la salute dell'uomo?

Risponde la dott. ssa E. Mordacci, medico igienista - Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione

Cereali, frutta e ortaggi rappresentano una parte molto importante della nostra dieta ed è fondamentale che questi alimenti non contengano sostanze tali da costituire una fonte di rischio per la salute umana. Tra le sostanze chimiche pericolose vi sono i prodotti fitosanitari, comunemente chiamati pesticidi. Per ciascun prodotto fitosanitario, i residui negli alimenti sono fissati per legge al livello più basso possibile, per garantire tutti i consumatori. Questi alimenti vengono perciò sottoposti a rigorosi controlli.

Che cosa sono i prodotti fitosanitari e perché vengono utilizzati?

I prodotti fitosanitari, chiamati anche fitofarmaci o presidi sanitari o, nel linguaggio comune pesticidi, sono sostanze chimiche impiegate soprattutto in agricoltura per la difesa delle coltivazioni. Comprendono gli **antiparassitari** che sono in grado di proteggere le coltivazioni da attacchi di parassiti, i **fitoregolatori** utilizzati per regolare la crescita delle piante, i **diserbanti** per eliminare le piante spontanee dannose e gli **anti-germoglianti** usati per conservare i prodotti vegetali. Pertanto il loro utilizzo ha permesso di migliorare in modo significativo la resa delle coltivazioni e la qualità dei prodotti.

I prodotti fitosanitari sono pericolosi per la salute umana?

I prodotti fitosanitari non possono essere immessi in commercio senza una specifica autorizzazione del Ministero della Salute che ha una validità non superiore ai 10 anni. Trascorso questo periodo, il prodotto fitosanitario deve essere sottoposto nuovamente ad una valutazione per vedere confermata la sua autorizzazione. La valutazione degli effetti sulla salute umana si basano su prove sperimentali, su studi sulla popolazione, sui dati forniti dai centri antiveleni o sulle malattie professionali.

La maggior parte dei fitosanitari risulta classificata come pericolosa per la salute, tuttavia le conseguenze sull'organismo umano dipendono dalla dose assunta.

Per la sicurezza dei prodotti agroalimentari è molto importante il concetto di **residui di prodotti fitosanitari**: la legge prevede infatti che possano essere presenti residui di prodotti fi-

tosanitari ma ne stabilisce il limite massimo tollerato nei cereali, nella frutta, nella verdura, nei loro derivati (olio, vino, succhi di frutta) e per via indiretta, nei prodotti di origine animale. Questo valore è il più basso possibile al fine di proteggere tutti i consumatori, comprese le fasce più deboli come bambini e anziani.

Se il prodotto fitosanitario **viene impiegato dall'agricoltore alle dosi e alle modalità** indicate in etichettatura e viene rispettato l'intervallo di sicurezza, cioè il tempo necessario che deve trascorrere tra la data del trattamento sulla pianta e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari, il prodotto fitosanitario subisce una degradazione e, al momento della raccolta, non saranno più presenti residui in concentrazione superiore al limite imposto dalla normativa.

I risultati dei controlli sugli alimenti vegetali

I controlli vengono effettuati su tutta la filiera agroalimentare, come si usa dire "dal campo alla tavola": nelle aziende agricole, nei depositi e negli esercizi di vendita. Rivestono molta importanza le analisi fatte sui vegetali per la ricerca dei residui di prodotti fitosanitari.

I controlli vengono condotti dai Servizi delle Aziende sanitarie sulla base di programmi regionali e vengono effettuati su frutta, verdura, cereali e alimenti trasformati come olio, vino, conserve e alimenti per la prima infanzia.

Negli ultimi anni sono stati riscontrati dei miglioramenti sulla qualità dei vegetali, per quanto riguarda i pesticidi: il 99% dei campioni, risulta regolare, questo significa che è senza residui o li presenta

a livelli inferiori a quelli consentiti dalla normativa.

Non si evidenziano particolari differenze tra frutta e verdura, ma se ci riferiamo all'assenza di residui, i campioni di verdura senza pesticidi sono maggiori rispetto alla frutta. Particolarmente sicuri risultano gli alimenti per la prima infanzia dove non sono state riscontrate né irregolarità, né presenza di residui.

Come fare per consumare frutta e verdura con minor residui di prodotti fitosanitari?

Mele, pere, arance, clementine, uve da tavola, pesche, sedani, lattughe, peperoni e pomodori sono tra i vegetali su cui rimangono più residui di prodotti fitosanitari, seppure in concentrazioni bassissime e molto inferiori al limite di legge.

Per ridurre l'assunzione di residui, possono essere utili alcune semplici regole come lavare bene frutta e verdura e, se è possibile, togliere la buccia, ma soprattutto è importante variare la scelta, rispettando la stagionalità.

Il mercato offre inoltre, una vasta gamma di prodotti vegetali provenienti da agricoltura biologica che ha la finalità di garantire prodotti senza residui di pesticidi.

In conclusione si può affermare che mangiare 5 o più porzioni di frutta o verdura giornalmente dà benefici che superano di gran lunga i rischi da esposizione a pesticidi.

CONSEGNA FARMACI A DOMICILIO

Un nuovo servizio veloce e affidabile delle Farmacie Comunali per i cittadini di Reggio Emilia!

NON SPRECARE PIÙ TEMPO E DENARO! CON LA NUOVA TESSERA FAREXPRESS SCEGLI UN SERVIZIO VELOCE, PROFESSIONALE E SICURO!

Veloce Con una semplice telefonata puoi garantirti il servizio di **consegna entro 6 ore.**

Professionale Per qualsiasi informazione puoi facilmente **metterti in contatto con la tua Farmacia.**

Sicuro Solo il **personale autorizzato FarExpress** può accedere alle ricette e ai farmaci prescritti dal tuo medico.

Acquista subito la tessera FarExpress in questa Farmacia!

Ritiriamo la ricetta dal tuo medico, **acquistiamo i medicinali** nella tua farmacia di fiducia e **li consegniamo** direttamente al tuo domicilio.

prezzo copertina € 0,35

FARMACIE COMUNALI RIUNITE